

Novella per una lacrima

Ovvero cronaca della Festa del disgelo MCX

a cura di Monio Fogliaverde detto "Il Saggio"

La Festa del disgelo MCX difficilmente riuscirò a scordarmela, ma non per la sua grandezza, bensì per le lacrime che il mio popolo ha versato.

Da anni sapevamo che, una volta caduto il vile Demian, il barone avrebbe invitato tutte le razze a partecipare. Sarebbe dovuta essere qualcosa senza precedenti: centinaia di persone avrebbero mangiato insieme, le Leghe avrebbero portato decine di carrozze, vi sarebbero stati centinaia di giochi, gli eroi sarebbero giunti e sarebbe arrivato perfino Edelerio Piedilepre. Ma le cose non andarono così.

Per tutto l'inverno aspettavamo questo momento, ma poi giunse l'embargo, terribile come una sassata in testa. Nel giro di pochi giorni tutti capimmo che la Festa non sarebbe potuta essere come gli scorsi anni. Poi il colpo di grazia: la festa venne svolta presso il circolo in terre non molto abitate, inevitabile la disfatta.

Il povero Dado provò a salvare capra e cavoli, ma non è stato sufficiente, persino i topastri sono sbucati a dar fastidio e il barone beveva. Non mancava nulla, i giochi c'erano, lo specchio crepato portafortuna del Barone c'era, il mangiare c'era, poco, ma c'era. Qualche ingenuo elaviano provò ad azzardare che gli Aschen potessero capire più d'un ratto, qualcuno disse d'aver capito il motivo per cui fossero usciti dai loro buchi per rovinarci la festa. Pare cercassero un ciondolo fatto a ragno bianco, glielo cercarono invece di prenderli a martellate come si usa fare solitamente.

E il barone beveva..

Per tutto il giorno, due o tre persone che si dichiaravano agenti d'un signore del nord, cercarono più volte di comprare l'amuleto del Barone, ma egli ovviamente declinava ogni offerta.

Poi al vespro il cielo venne illuminato da una miriade di fasci colorati: mai avevamo visto uno spettacolo così bello. La baronia si illuminò a giorno. Ma questo segno del ciel non portò lieti accadimenti, poichè davanti allo specchio del barone fece comparsa un buffo guerriero. I testimoni ricordano soltanto la sua armatura lucente come uno specchio, la sua voce innaturale e i suoi occhi d'una luce bluastra. Non si curava di nessuno, se non dei suoi tre servitori, e si lamentava con loro perchè ancora non gli avevan procurato il ciondolo che il Barone portava al collo. Or voi tutti ben sapete quanto egli tenesse a quell'amuleto lasciatogli dal suo povero padre, per questo, reso coraggioso dal vino vibrò una pugnalata all'ospite non gradito. Dicono sia stato come trafiggere l'aria, per questo egli sbilanciato si è infranto rovinosamente contro il suo amato specchio.

Ancora il ciel s'illuminò a giorno e lo specchio esplose in mille frammenti che caddero come stelle in tutta la baronia. A seguito di ciò il cavaliere svanì, ma inevitabilmente la festa fu compromessa ed il Barone se ne andò perdendo l'appetito.

Il povero Dado fece il possibile per salvare i giochi, i quali alla fine videro incoronato vincitore il prode Lerek. Il secondo posto se l'aggiudicò Maestro Alphair battendo Sock allo spareggio del mangiabiscotti di ben due lunghezze. Alla cena giunsero moltissimi elaviani, alcuni anche non graditi come il malvagio Zod. I servitori di codesto lucente signore c'annunciarono che il loro padrone si sarebbe adirato per l'aggressione.

Infine giunse l'alba e tutte le fattorie furon attaccate, ma non sol dai topastri come sempre, bensì da gente d'ogni razza. I loro volti apparivano traslucidi, quasi come coperti da un panno bianco e quando cadevano al suolo vinti il maleficio svaniva. I saggi dissero che cotali creature eran dominate e talvolta eran perfino cadaveri rianimati. Ma il terrore raggiunse il culmine quando vedemmo i nostri amici attaccarci. Qualcuno venne attaccato addirittura dai membri della propria famiglia, come accadde al

povero Manlio Biancospino. Che accadde di preciso quel giorno non l'ho mai capito, eravamo troppo impegnati a difenderci da noi stessi ed evitare di perder tutto ciò che più caro avevamo al mondo. Ci dissero soltanto che per tutto il dì gli elaviani cercaron i frammenti dello specchio del barone e che al circolo venne compiuto da qualcuno un rito atto ad aprir un portale. In ogni caso, prima del crepuscolo, rivedemmo i colori in cielo e fece il suo ritorno dal circolo il lucente sire. Pare abbia rimproverato i mortali per la loro impulsività, ricordando che il gesto potrebbe aver avuto conseguenze ancora peggiori; alchè il barone non ha esitato dal donargli il medaglione. Pare che prima di andarsene abbia ordinato ai suoi scagnozzi di risarcire Picena e difatti una donna al suo servizio ha consegnato al barone una scarsella piena di monete. Purtroppo per noi non son servite a risarcirci dai problemi mercantili ma sono serviti ad ottemperare spese poco piacevol: quelle funebri. Dopo poco la lotta è cessata e gli elaviani hanno recuperato tutti i frammenti dello specchio del barone e l'hanno risanato. Sebbene tutto sia ritornato quasi alla normalità, gli Amegrin di Picenia non scorderanno mai quei tremendi due giorni. Non solo la festa fu poco divertente, ma fu addirittura un giorno di lutto, troppe madri hanno versato le proprie lacrime e troppi figli non ne hanno più una. La prima Festa del disgelo con le altre razze, c'ha portato il sapore salato delle lacrime e la sensazione fastidiosa che forse il sole, con i suoi caldi raggi, abbia sciolto più neve del dovuto...